

Accordo in Mps per 1.334 uscite - Per i lavoratori un assegno di sostegno al reddito pari all'85% dello stipendio. La soddisfazione di Sileoni.

IL SOLE 24 ORE, 8 agosto 2014 – (Cristina Casadei).

Con l'accordo sulle 1.334 uscite volontarie, siglato unitariamente da Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl credito e Uilca, Banca Monte dei Paschi di Siena riprende le fila delle relazioni industriali condivise unitariamente con tutte le organizzazioni sindacali. «Si è ricompattato il tavolo negoziale, hanno infatti firmato anche Fisac e Dircredito che non avevano siglato l'accordo sulle esternalizzazioni del 2012 – spiega Ilaria Dalla Riva, responsabile risorse umane, organizzazione e comunicazione di Banca Mps –. Come azienda auspichiamo sempre che gli accordi siano unitari: per le sfide che dobbiamo affrontare da qui al 2017 è importante potersi confrontare con tutti i rappresentanti dei lavoratori. In prospettiva ci sono altre uscite, è vero, ma c'è anche il rilancio e la trasformazione della banca che vogliamo fare con tutti i sindacati. A questo proposito abbiamo siglato anche un protocollo quadro sulle relazioni industriali per definire un percorso insieme alle organizzazioni sindacali. È un protocollo politico che prevede il coinvolgimento dei sindacati su tutti gli aspetti che possono portare a un miglioramento della banca». Il protocollo prevede anche l'impegno delle parti a definire nel corso del 2015 una nuova contrattazione integrativa aziendale, a partire dal primo gennaio 2016.

La ricomposizione del tavolo sindacale in Mps (il presidente Alessandro Profumo è presidente del Casl di Abi e guida il negoziato per il rinnovo del contratto dei bancari) assume un significato che supera i confini senesi.

«L'aspetto politico rilevante di questo accordo è rappresentato dalla ritrovata unità sindacale che, dalla gestione Profumo-Viola ad oggi, talvolta era venuta meno. Alla vigilia delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale, l'intesa ricompatta politicamente tutto lo schieramento sindacale rispetto ad una manifestata anarchia politica interna all'Abi» sostiene il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni.

Per Agostino Megale, segretario generale della Fisac, «l'accordo è stato possibile grazie all'unità di tutto il sindacato che dimostra non solo che è superata la divisione sindacale in Mps. Questo accordo infatti rende più forte e unito tutto il sindacato al tavolo nazionale per il rinnovo del contratto».

Nel merito l'accordo siglato prevede l'attivazione del Fondo di solidarietà per l'anno 2014, con l'obiettivo della riduzione degli organici per 1.334 unità. Antonio Damiani della Fisac sottolinea che «vengono confermati l'impianto volontario del Fondo stesso e un livello di copertura salariale in linea con quello delle precedenti uscite. Abbiamo inoltre previsto interventi di integrazione a favore di lavoratori particolarmente svantaggiati a causa di specifiche vicende lavorative».

Il coordinamento Fabi del gruppo Mps aggiunge che l'accordo prevede «uscite volontarie con ammortizzatori sociali totalmente a carico dell'azienda, senza ulteriori sacrifici per i lavoratori» e auspica che adesso «il management si concentri sui ricavi e non più sui tagli». Il segretario nazionale della Fiba, Mauro Incletolli, definisce l'accordo «sostenibile e dignitoso. Vuole offrire un contributo costruttivo ed utile per il rilancio del gruppo, così fortemente atteso da tutti».

I lavoratori interessati percepiranno un assegno di sostegno al reddito pari all'83-85% dello stipendio. Beneficeranno delle prestazioni del Fondo i dipendenti di Banca Mps, Consum.it, Mps Capital Services Banca per le Imprese, e Mps Leasing & Factoring, appartenenti alle Aree Professionali e Quadri Direttivi che matureranno il diritto ai trattamenti pensionistici successivamente al 31 ottobre 2014 ed entro il 30 dicembre 2019. «Il nostro piano industriale prevede aiuti pubblici ed è stato definito dal Mef e da Bruxelles. Gli organici dovranno essere ridotti di 8mila unità entro il 2017 – continua Dalla Riva –. Con tutte le operazioni fatte finora, siamo arrivati a 5.256 uscite. I rimanenti esuberanti previsti dal piano europeo saranno oggetto di due procedure nel 2015, per circa 900 unità, e nel 2016 per circa 600 unità. A completamento ci saranno operazioni di asset disposal di società che hanno circa 600 dipendenti, oltre a 200-300 persone che ogni anno usciranno col turn over volontario». Proprio per questo a fronte delle uscite «non sono previste assunzioni e nemmeno integrazioni all'assegno dell'Inps, fatta eccezione per coloro che appartengono alle aree professionali e sarebbero andati in prepensionamento con un assegno pari al 50% della retribuzione, in tutto una quarantina di persone – precisa Dalla Riva –. Abbiamo però garantito a tutti gli aspetti del welfare e quindi per il periodo di permanenza nel Fondo verranno mantenute le coperture assistenziali, le agevolazioni creditizie e le condizioni tempo per tempo vigenti che la banca avrebbe riconosciuto in costanza di rapporto di lavoro».